

■ POLIA Rinnovato il divieto per le fontane pubbliche delle frazioni Cellia e Poliolo

Acqua non potabile, è bagarre

Il gruppo di opposizione "Colomba" si farà portatore di un'azione risarcitoria

di DARIO CONIDI

POLIA - «Situazione che si protrae da quattro anni sfidando la pazienza dei cittadini». Sono parole del gruppo consiliare di minoranza "Colomba" in seno al civico consesso poliese formato dai consiglieri comunali Antonio Lorè e Giuseppe Galati che riaccendono il dibattito politico sull'acqua non potabile dopo che il sindaco Carmelo Bova, con propria ordinanza, ha rinnovato il divieto per le fontane pubbliche delle frazioni Cellia e Poliolo. A quanto pare, il gruppo di opposizione "Colomba" si farà portatore di un'azione risarcitoria nei confronti dell'amministrazione comunale. «Il sindaco del Comune di Polia, - ribadiscono in modo deciso Antonio Lorè e Giuseppe Galati - per l'ennesima volta, ha ordinato il divieto di utilizzo dell'acqua potabile nella frazione Cellia e Poliolo in quanto i parametri rilevati "non rientrano nei limiti di potabilità per la presenza di "coliformi" e di "escherichia" questi ultimi, nella frazione Cellia. L'ordinanza numero 7 del 20 aprile 2017, è stata emessa dopo una comunicazione al Comune da parte dell'Asp relativa all'esito delle analisi effettuate il 13 aprile ed in attesa che vengano "individuate ed eliminate le cause che stanno determinando tale inconveniente"». Da parte sua, il capogruppo di "Colomba" Antonio Lorè, stigmatizza «il comportamento dell'amministrazione



Il sindaco, Carmelo Bova

strazione che nonostante le sollecitazioni dell'Asp di Vibo Valentia e della minoranza consiliare non riesce a risolvere il problema che ormai si protrae da quattro anni arrecando gravi disagi alla popolazione delle due frazioni, in gran parte costituita da anziani». Il capogruppo rincara la dose puntando il dito contro il sindaco che «minimizza ed omette nelle ordinanze, come più volte rilevato con interrogazioni ed interpellanze, di specificare nelle medesime, per come richiesto dalla comunicazione dell'Asp,

«il divieto di utilizzo dall'acqua della rete comunale per uso alimentare, per il lavaggio e la preparazione degli alimenti, l'igiene orale e tutti gli altri utilizzi da quattro anni arrecando gravi disagi alla popolazione», riportando solo la dicitura "acqua non potabile". Inoltre, i consiglieri di minoranza Lorè e Galati, aggiungono che «lo stesso sindaco omette di comunicare ai cittadini e all'Azienda sanitaria provinciale i motivi che determinano la non potabilità dell'acqua e i tempi necessari per risolvere il problema che ormai, per manifesta incompeten-

za e inadeguatezza, si protrae da quattro anni sfidando la pazienza dei cittadini di Polia che, come detto a più riprese anche in consiglio comunale, pagano per intero il canone dell'acqua per un servizio inesistente se non addirittura nocivo per la salute». A quanto sembra, i consiglieri Lorè e Galati del gruppo di minoranza "Colomba", si faranno portatori di un'azione risarcitoria dei cittadini nei confronti dell'amministrazione comunale che «puntuale contravviene al Codice dei Consumi omettendo di effettuare una detrazione percentuale dal canone prevista dalla legge».

Inoltre, visto che tale situazione si protrae da quattro anni, a dire dei consiglieri, rincarano la dose chiedendo, all'Arpacal e all'Asp di Vibo Valentia, «di effettuare immediatamente le analisi del caso, al fine di fornire gli approfondimenti scientifici necessari alla comunità locale e alle diverse istituzioni, secondo le rispettive competenze e gli elementi correlati di cui già fossero in possesso». I consiglieri di opposizione al Comune Lorè e Galati concludono asserendo che i suddetti enti, preposti al controllo e al rispetto delle leggi vigenti in materia, «non possono stare a guardare o semplicemente comunicare una evidente e palese inattività e inadempienza del Comune». Chiudono i consiglieri di minoranza.

posizione al Comune Lorè e Galati concludono asserendo che i suddetti enti, preposti al controllo e al rispetto delle leggi vigenti in materia, «non possono stare a guardare o semplicemente comunicare una evidente e palese inattività e inadempienza del Comune». Chiudono i consiglieri di minoranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ordinanza
emessa
dal sindaco Bova

Situazione
che si protrae
da quattro anni